



PROVINCIA di PISTOIA

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE,
CULTURA, TURISMO E COMMERCIO, PROMOZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO,
IMPIANTI A FUNE, IMPIANTI E PISTE DA SCI, ATTIVITA' ESTRATTIVE.

Dott. Agr. Renato Ferretti - DIRIGENTE -
AREA PIANIFICAZIONE STRATEGICA TERRITORIALE

**Relazione di Avvio del procedimento
- Art. 15 della L.R. 1/2005 -**

**Variante Generale di adeguamento
e aggiornamento del P.T.C.P.**

Maggio 2014

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Fra gli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia il Piano Territoriale di Coordinamento assume un particolare ruolo di rilievo in quanto definisce e gestisce le scelte strategiche di assetto territoriale, in rapporto con i Comuni. E' quindi di fondamentale importanza lavorare all'adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciale rispetto agli obiettivi di sviluppo socio economico delineati dalla concertazione e dagli strumenti di programmazione regionale e locale intervenuti in questi anni, secondo gli indirizzi fissati dalla L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio". Questo a partire dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), come strumento di coordinamento degli obiettivi di governo del territorio e di raccordo fra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

Nel quadro di un'attività economica e politica volta a favorire lo sviluppo delle attività e delle produzioni (obiettivo dello sviluppo), per accrescere la soddisfazione dei bisogni dei cittadini presenti e futuri, nella consapevolezza della limitatezza e della vulnerabilità delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi, materie prime, energia), la pianificazione territoriale di area vasta promuove un assetto insediativo e infrastrutturale salubre, armonico e razionale.

Il suo compito principale è quello di individuare le risorse e le caratteristiche del territorio, di evidenziarne alcune suscettività di utilizzazione e di tutela, di individuare le potenzialità preferenziali di certe attività e le incompatibilità eventuali di altre, di rilevare le emergenze di qualità da preservare e indirizzare verso usi controllati. Di fornire insomma un quadro di assetti, di opportunità e di limiti entro i quali la pubblica amministrazione indirizza le proprie iniziative e quelle dei soggetti privati.

La Provincia di Pistoia ha adottato il primo Piano Territoriale di Coordinamento con D.C.P. n. 36 del 12 marzo 2002, e l'ha approvato con D.C.P. n. 317 del 19 dicembre 2002.

Negli anni 2008 – 2009 il P.T.C.P. è stato oggetto di una variante generale, adottata con D.C.P. n. 433 del 18 dicembre 2008 e approvata con D.C.P. n. 123 del 21 aprile 2009.

Contenuti della Variante generale del P.T.C.P. del 2009

La Variante generale al P.T.C.P. ha aggiornato il piano originario, in particolare per ciò che riguarda l'eco-efficienza e la sostenibilità ambientale, come condizioni primarie sia per garantire le prospettive future delle attività economiche, sia per assicurare un alto livello di qualità della vita. La predisposizione del progetto di nuovo P.T.C.P., collaborazione con la Regione Toscana alla definizione della disciplina paesaggistica prevista dal "Codice Urbani", collaborazione con i Comuni all'elaborazione ed alla successiva valutazione dei piani comunali e degli strumenti urbanistici comunali. In particolare la variante generale del P.T.C.P. secondo la vigente normativa definisce i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali ed i livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali individuati e specifica gli indirizzi e le azioni che delineano la strategia dello sviluppo territoriale. Per la valutazione integrata è stato altresì attivata

una collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze.

La Variante generale del P.T.C.P. attua la riorganizzazione delle funzioni territoriali dei singoli ambiti insediativi; la individuazione e valorizzazione del sistema ambientale come perno dello sviluppo sostenibile al quale sono relazionate le infrastrutture per la mobilità e le azioni per lo sviluppo economico che privilegiano il consolidamento delle vocazioni tradizionali in quanto costituiscono anche la base dell'identità territoriale.

In questo contesto vanno lette le azioni per la valorizzazione delle risorse territoriali, la salvaguardia del sistema idrografico, la difesa del suolo e degli acquiferi, la costruzione di una rete di connessione ecologica fra i sottosistemi territoriali di paesaggio, la tutela dei varchi fra l'edificato e la funzionalizzazione dei borghi storici.

Il progetto di P.T.C.P. si origina dal quadro conoscitivo, vengono confermati gli obiettivi delle precedenti versioni del Piano Territoriale di Coordinamento, al fine di evitare che i Piani Strutturali già adottati e approvati non siano coerenti con il P.T.C.P.. Sono state individuate le scelte fondamentali per la Città e gli Insediamenti, il Territorio Rurale e le Infrastrutture, ed inoltre individuati, ad integrazione dei Sistemi Territoriali Locali della Montagna Pistoiese, Pianura Pistoiese e Valdinievole, i sistemi funzionali che si integrano e si sovrappongono ad essi. Perno centrale è il Sistema Funzionale dei valori paesaggistico ambientali, a cui si aggiungono il Sistema delle Risorse Turistiche e della Mobilità Ecoturistica, il Sistema Funzionale del Florovivaismo, il Sistema Funzionale delle Aree Produttive ed il Sistema Funzionale dei Servizi.

Costituiscono obiettivi generali della 1° Variante generale del P.T.C.P.:

- la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;
- la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione;
- il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto;
- la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;

Gli Obiettivi derivanti dalle invariati dello Statuto del Territorio del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale che vanno ad aggiungersi ai precedenti sono:

- la salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti;
- il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale;
- la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale;
- la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T..

Gli obiettivi generali trovano una loro specifica attuazione a livello dei sistemi territoriali locali formalizzati dal P.T.C.P. sulla base della consolidata articolazione del territorio provinciale e che trova pieno riscontro nei documenti di programmazione, nel Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) e che vede la Provincia suddivisa nei tre sistemi territoriali locali.

Il quadro conoscitivo del P.T.C.P. concorre alla determinazione dello Statuto del territorio provinciale.

Lo **Statuto del territorio** o statuto dei luoghi del P.T.C.P. comprende:

- l'individuazione dei sistemi territoriali locali;
- l'individuazione dei sistemi funzionali;
- le invarianti indicati per i sistemi territoriali locali;

Lo Statuto contiene pertanto tutte le **invarianti strutturali** del P.T.C.P., ovvero gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e i principi condivisi, rappresentativi di valori non negoziabili relativi alle risorse territoriali. L'insieme delle invarianti, dei sistemi territoriali e funzionali, dei criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali, costituiscono lo Statuto del Territorio.

Per quanto riguarda la disciplina delle risorse del territorio, si tratta di un insieme di articoli raggruppati che riguardano: acqua, aria e suolo, le risorse ambientali come il paesaggio e i suoi sottosistemi o elementi che lo caratterizzano, le aree di rilevanza ecologica, le aree naturali e protette.

Tutte le risorse sono considerate sia negli aspetti di qualità intrinseca e/o loro fragilità, sia nelle reciproche interazioni, come "insieme di oggetti" o meglio come ambiti o "contesti" da conservare, recuperare, utilizzare e valorizzare. La pianificazione territoriale è intesa realizzata attraverso una valutazione sullo stato delle risorse, le pressioni antropiche esercitate sulle stesse, nonché le politiche/interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di criticità individuati.

Per quanto attiene le fragilità del territorio, da un punto di vista idraulico e geomorfologico, con la redazione e l'approvazione dei piani stralcio di assetto idrogeologico dei Piani di bacino (Arno, Serchio, Reno e Po) il P.T.C.P. si è adeguato alle classi e relativi ambiti di pericolosità, nonché alle discipline dei P.A.I., in quanto per legge essi sono sovra-ordinati ad ogni altro strumento di pianificazione territoriale. Da un punto di vista di vulnerabilità all'inquinamento delle acque sotterranee è stata realizzata con la Tav. P08 "Fragilità degli acquiferi", sulla base del quadro conoscitivo del 2002, dove è stata rappresentata arealmente la distribuzione della vulnerabilità stessa, elaborata con il metodo "per complessi e situazioni idrogeologiche" (CIS) o "naturale". Infine, è stata realizzata una cartografia della Fragilità Sismica che ha definito le aree che sono verosimilmente soggette alle sollecitazioni sismiche ed è la base di futuri studi di macro e microzonazione sismica.

Il P.T.C.P., al fine di valorizzare le risorse locali, assume il Sistema Territoriale Locale come riferimento fondativo del Piano. Si distingue:

- **Sistema Territoriale Locale Montano** costituito dai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, S. Marcello Pistoiese;
- **Sistema Territoriale Locale Pistoiese** costituito dai comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Pistoia;
- **Sistema Territoriale Locale Valdinievole** costituito dai comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.

Per ciascuno dei Sistemi Territoriali Locali il P.T.C.P. specifica gli obiettivi e le invarianti strutturali, in riferimento alle seguenti tipologie di risorse:

- le città e gli insediamenti;

- il territorio rurale;
- la rete delle infrastrutture per la mobilità.

Il P.T.C.P. promuove la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale, incentivando la pianificazione sovracomunale.

Al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni sul territorio, il P.T.C.P. individua i seguenti sistemi funzionali:

- **Sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali**
- **Sistema funzionale delle risorse turistiche e della mobilità ecoturistica**
- **Sistema funzionale del florovivaismo**
- **Sistema funzionale delle aree produttive**
- **Sistema funzionale dei servizi**

I sistemi funzionali integrano i sistemi territoriali, assumendone le regole e specificandole in relazione agli obiettivi da perseguire, al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi Sistemi Territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi.

La Variante generale del P.T.C.P. introduce il concetto di perequazione territoriale per compensare gli effetti provocati dalle scelte di pianificazione di area vasta, cioè la diversa distribuzione dei costi e dei benefici prodotti a livello sovracomunale da una determinata scelta urbanistica, e individua i principi per lo sviluppo sostenibile del territorio. Su quest'ultimo aspetto si persegue una qualità insediativa ed edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile.

Per quanto riguarda la costruzione dell'**Atlante del paesaggio** facente parte dei documenti del piano, il lavoro è stato svolto in stretta collaborazione con la Regione Toscana, consentendo una puntuale e coerente applicazione del Codice del Paesaggio nel territorio provinciale, in una logica di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e di costruzione di nuovi e buoni paesaggi dove necessario. Sono stati fatti sopralluoghi sul territorio provinciale con rilievi fotografici alla luce anche di un confronto con le foto storiche delle stesse zone ed sono stati allestiti gli elaborati dell'Atlante suddiviso per le tre zone: montagna, pianura e Valdinievole, che diventano così elementi costituenti il quadro conoscitivo del nuovo PTC, al fine della elaborazione di aspetti progettuali relativi al paesaggio.

Motivazioni e obiettivi della variante di adeguamento e aggiornamento del PTCP

Dal 2008, anno in cui è stata redatta la Variante generale del P.T.C.P., il quadro programmatico e normativo regionale risulta essere in parte cambiato, con l'emanazione di nuove leggi e specifici regolamenti di attuazione. Inoltre l'attività svolta dal Servizio Pianificazione Territoriale, S.I.T., Cultura, Turismo e Commercio, promozione delle Risorse del Territorio, Impianti a fune, Impianti e piste da sci, Attività estrattive, ha portato ad accrescere il quadro conoscitivo del P.T.C.P..

E' pertanto opportuno adeguare e aggiornare il piano, al fine di renderlo maggiormente efficace e aggiornato alle mutate condizioni normative.

La variante di adeguamento e aggiornamento del PTCP si rende necessaria a seguito dei seguenti atti:

- 1 Con Delibera di G.R. n. 166 del 03.03.2014 è stato approvato il regolamento di attuazione della LR n. 41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'**attività vivaistica** e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", il quale prevede che i P.T.C.P. devono individuare le nuove aree vocate e stabilirne i criteri insediativi secondo quanto disposto dagli art. 1 e 4 del regolamento stesso;
- 2 La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" all'art. 4 prevede che le province nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento redigano un **Piano per la mobilità ciclistica**;
- 3 Con Delibera di G.R. n. 73 del 3.2.2014 è stato approvato il regolamento per la gestione dei **bacini idrotermali** ai sensi della LR 38/2004, e con la stessa si affida ai P.T.C.P. la definizione della normativa d'attuazione in base a quanto definito dalla richiamata delibera;
- 4 i piani di settore provinciali redatti e l'opportunità di adeguare ai nuovi contenuti della normativa di settore dei piani stessi nell'ambito del P.T.C.P., tra cui il **Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012, il Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle Province di Firenze, Prato, Pistoia**;
- 5 adeguare il P.T.C.P. vigente ai nuovi contenuti del P.I.T. per la **parte paesaggistica** in corso di approvazione da parte della Regione Toscana, effettuando la ricognizione dell'individuazione dei Sottosistemi Territoriali di Paesaggio alla luce del P.I.T. in corso di approvazione e dei Piani Strutturali approvati, individuandoli in riferimento ad ulteriori requisiti oltre al parametro altimetrico;
- 6 adeguare il P.T.C.P. alle nuove indicazioni da parte della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti, e quanto altro relativo al clima, energia, biodiversità contenute nel **PAER** in corso di approvazione;
- 7 i materiali elaborati dal Servizio competente relativamente alla **Struttura Agraria**, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa rispetto al vigente P.T.C.P.;
- 8 i materiali conoscitivi elaborati dal Servizio competente, che comportano l'aggiornamento del quadro conoscitivo del P.T.C.P..

Aggiornamento del P.T.C.P. in attuazione alla Legge Regionale Toscana 23 luglio 2012 n. 41 “Disposizioni a sostegno dell’ attività vivaistica e per qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano”

La Regione Toscana ha legiferato per la prima volta una legge specifica sul vivaismo, n. 41/2012, e nel Marzo 2014 è stato deliberato il Regolamento di attuazione della legge regionale (Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione del verde urbano) con Delibera n. 166 del 03.03.2014, emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 13.05.2014 n. 25/R. La Legge ed il Regolamento affidano al PTCP della Provincia alcuni compiti e funzioni che con la presente variante saranno recepite e definite in norma ed in cartografia e precisamente quanto stabilito dalla Legge Regionale, specificatamente agli art. 4 e 5 come da testo di seguito estratto:

Art. 4 - Individuazione delle aree vocate

1. Le province, entro un anno dall’entrata in vigore della presente legge, attraverso i piani territoriali di coordinamento (PTC), riconoscono ed individuano le aree vocate, ai sensi dell’articolo 3, indirizzando i contenuti della pianificazione comunale al fine della sua corretta applicazione.

2. Entro centoventi giorni dagli adempimenti di cui al comma 1, i comuni adeguano i quadri conoscitivi dei piani strutturali e dei regolamenti urbanistici senza necessità di variante. Trascorso inutilmente il termine di cui al presente comma, la disciplina relativa alle aree vocate si applica nelle aree individuate ai sensi del comma 1.

Art. 5 - Annessi agricoli ad uso vivaistico nelle aree vocate

1. Nelle aree vocate alle attività vivaistiche, la costruzione di nuovi annessi agricoli destinati all’attività vivaistica è commisurata alle necessità produttive aziendali, sulla base del programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA) nel rispetto dei parametri fissati dal PTC.

2. Nelle aree vocate, in considerazione della specificità della produzione, le aziende che svolgono l’attività vivaistica non sono tenute al rispetto delle superfici minime fondiarie previste dall’articolo 41 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), per la realizzazione degli annessi agricoli. Possono, altresì, essere derogati gli indici relativi alle altezze degli annessi agricoli destinati all’attività vivaistica così come previsti negli strumenti urbanistici comunali. Tali deroghe non si applicano ai beni paesaggistici ai sensi dell’articolo 134 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), in coerenza con i contenuti del PIT avente valenza di piano paesaggistico.

3. Le province, sulla base dei contenuti del regolamento di cui all’articolo 11, individuano nei PTC, le caratteristiche tipologiche, costruttive e i parametri dimensionali massimi degli annessi ricadenti nelle aree vocate.

4. Per gli annessi agricoli ad uso vivaistico non è ammesso il cambio di destinazione d’uso agricola.

Nel caso di variazioni della destinazione d'uso rispetto all'uso agricolo, agli annessi stessi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 132 della l.r. 1/2005.

5. Le serre stagionali, le serre temporanee semplicemente ancorate al suolo senza modifica dello stato dei luoghi, gli ombrari e gli impianti di vasetteria con sottofondo semimpermeabile, anche con materiale inerte, sono realizzati nelle aree vocate, previa comunicazione a firma del titolare di impresa, secondo le modalità semplificate ed i contenuti definiti dal regolamento di cui all'articolo 11.

6. Ai fini del presente articolo si definiscono nuovi annessi quelli costruiti dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Con il Regolamento di Attuazione n. 25/R del 13.05.2014, la Regione Toscana, ha stabilito alcuni criteri di definizione, sia per le aree definite "vocate" all'attività vivaistica, sia per la definizione delle diverse fattispecie di coltivazione ed altri criteri e parametri utili all'applicazione della legge. Per la presente variante del PTCP saranno seguiti i criteri e le indicazioni per quanto di competenza definiti in modo specifico dagli articoli 1 e 4 come da testo di seguito estratto:

Art. 1 - Criteri insediativi per le nuove aree vocate (articolo 3, comma 2 l.r. 41/2012)

1. Per prevedere nuove aree vocate alle attività vivaistiche all'interno dei piani territoriali di coordinamento (PTC), le province effettuano una valutazione dell'area interessata che deve tener

conto, oltre che di quanto indicato all'articolo 3, commi 2 e 3 della legge regionale 23 luglio 2012,

n. 41 (Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del

sistema del verde urbano), anche dei seguenti criteri:

a) presenza di vincoli di natura paesaggistica o ambientale ricadenti sulla zona specifica;

b) sostenibilità complessiva in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali ed agronomiche del territorio provinciale;

c) caratteristiche idrogeologiche dell'areale, relativamente al rischio idrogeologico, disponibilità di acqua per usi agricoli rispetto a quelli civili, qualità delle acque;

d) presenza di una dotazione infrastrutturale della zona e in particolare presenza di una rete viaria e di collegamenti a strade di grande comunicazione, presenza di rete ferroviaria, esistenza di acquedotti e reti di irrigazione;

e) importanza economica delle imprese vivaistiche già operanti nella zona;

f) potenzialità di sviluppo derivanti dalla qualificazione come vocata dell'area specifica;

g) eventuali azioni in corso d'opera o da prevedere per la mitigazione degli impatti dell'attività vivaistica sulla risorsa idrica e sul paesaggio, nonché i relativi costi;

h) eventuali opere in corso di realizzazione o da prevedere relative a infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'attività vivaistica per la qualificazione dell'area come vocata e relativi costi.

2. I PTC delle province, all'interno delle aree vocate, prevedono idonee prescrizioni volte alla

*mitigazione degli effetti derivanti dall'attività vivaistica in relazione alla gestione del ciclo idrico,
agli aspetti idrogeologici, nonché alla salvaguardia del paesaggio.*

Art. 4 - Caratteristiche e parametri massimi degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate (articolo 5, comma 3 l.r. 41/2012)

- 1. L'altezza, la dimensione e la localizzazione degli annessi agricoli ammessi dal presente regolamento all'interno delle aree vocate, devono tener conto, nel rispetto delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali e dei paesaggi storicizzati, delle necessità produttive dell'impresa e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.*
- 2. I PTC delle province disciplinano le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate e specificano gli interventi di mitigazione, da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità;*
- 3. Nelle aree vocate per lo svolgimento di attività di carico e scarico di piante di grandi dimensioni in ambiente coperto è consentita la realizzazione di annessi agricoli fino ad un'altezza massima di 9 metri.*
- 4. L'inserimento nel paesaggio degli annessi agricoli di cui al comma 3 è garantito da appositi interventi di mitigazione da realizzarsi anche con l'impiego del verde.*

Adeguamento del P.T.C.P. in materia di mobilità ciclabile

Rispetto alla data in cui è stata approvata la variante generale P.T.C.P., la normativa regionale ha riconosciuto con maggior forza la mobilità ciclistica quale componente essenziale della mobilità urbana, introducendo la **L.R. 6 giugno 2012, n. 27 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica"**. La L.R. 27/2012 persegue obiettivi di intermodalità tra bicicletta e trasporto pubblico, di migliorare la fruizione del territorio, di sviluppo infrastrutturale e di garanzia dello sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, ed il completamento di percorsi ciclopedonali e ciclabili.

L'art. 3 indica gli obiettivi, le strategie e i contenuti che deve avere il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), mentre l'art. 4 relativo alla pianificazione provinciale e comunale dispone che: *"1. Le province, nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento, redigono piani provinciali per la mobilità ciclistica, di seguito denominati piani provinciali, in coerenza con il PRIIM e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili. I piani provinciali individuano e definiscono gli indirizzi, i criteri, i parametri e gli interventi necessari per la creazione di una rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità ciclistica organica e funzionale. 2. ...omissis...*

3. I piani provinciali e i piani comunali individuano la rete ciclabile e ciclopedonale quale elemento integrante della rete di livello regionale e provinciale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico, in particolare i centri scolastici e universitari, gli uffici pubblici, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica con particolare riferimento ai poli di interscambio modale e ai poli sanitari ed ospedalieri,

alle aree verdi ricreative e sportive e, in generale, agli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica.”

Oggetto del **Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica** è l'individuazione di una rete ciclabile e ciclopedonale quale elemento integrante della rete di livello regionale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico, quali i centri scolastici e universitari, gli uffici pubblici, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica con particolare riferimento ai poli di interscambio modale e ai poli sanitari e ospedalieri, alle aree verdi ricreative e sportive, e, in generale agli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica.

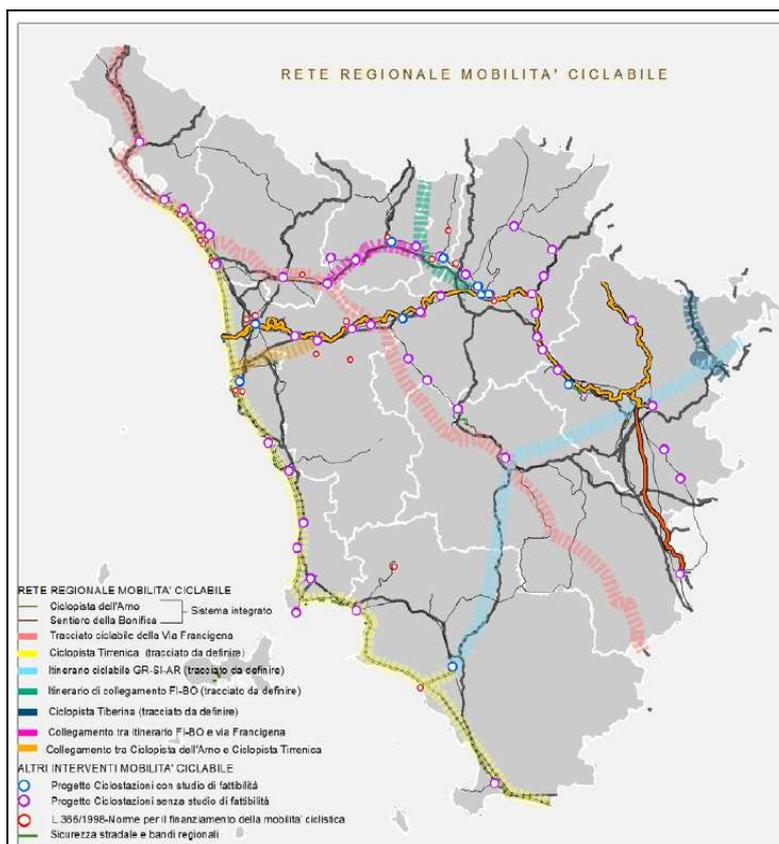
La programmazione regionale in materia di mobilità ciclabile è contenuta nel **Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)**, istituito dalla L.R. 4 novembre 2011, n. 55.

Attraverso l'approvazione del PRIIM, con Deliberazione n. 18 del Consiglio Regionale del 12 febbraio 2014, la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti. Con riferimento allo sviluppo della mobilità ciclabile, il PRIIM prevede, nell'ambito dell'obiettivo generale 3 volto a sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria, l'obiettivo 3.3 "Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto" da realizzarsi attraverso diverse azioni, tra cui l'azione 3.3.1 "Azioni di finanziamento per la rete di interesse regionale".

Il PRIIM definisce anche la classificazione della rete di interesse regionale di mobilità ciclabile, le cui principali arterie sono:

- la "Ciclopista dell'Arno", lungo il fiume Arno per circa 250 km, che interessa le Province di Arezzo, Firenze, Pisa, Prato;
- il "Sentiero della bonifica", un percorso esistente di circa 62 km che unisce Arezzo con Chiusi che percorre in gran parte l'argine del Canale Maestro della Chiana.

Il piano prevede i collegamenti con la mobilità ciclabile di più territori urbani e extraurbani, con i percorsi della rete ciclabile di interesse regionale e con zone di interesse ambientale, paesaggistico e culturale, e interventi tesi alla messa in sicurezza dei tracciati e all'interconnessione degli itinerari ciclabili, andando a realizzare il cosiddetto "effetto rete".



Estratto del PRIIM – Carta di sintesi

Il territorio della Provincia di Pistoia risulta essere interessato dall'itinerario di collegamento Firenze – Bologna, il cui tracciato si trova al confine con la Provincia di Prato ed è da definire; e dal collegamento tra l'itinerario Firenze – Bologna e la Via Francigena.

La Provincia di Pistoia, in considerazione anche del fatto che il territorio pistoiese è stato attraversato e protagonista dei Mondiali di ciclismo del 2013, ha attivato un approfondimento della materia relativa alla mobilità ciclabile nel territorio della provincia pistoiese, attraverso la redazione della prima fase del Piano della Rete delle ciclopiste della Valdinievole, e la definizione di linee strategiche di sviluppo della mobilità lenta dell'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia, in collaborazione con le province di Firenze e Prato.

Negli anni 2011 – 2012 il Servizio Pianificazione Territoriale ha redatto la prima fase del **Piano della Rete delle ciclopiste della Valdinievole**, in attuazione dei principi di governo del territorio individuati nel P.T.C.P., che interessa la piana della Valdinievole e l'area del Padule di Fucecchio, con l'individuazione di una rete di itinerari percorribili a piedi e in bicicletta che comporta la valorizzazione del Padule di Fucecchio, un'area prevalentemente umida di grande interesse ambientale, naturalistico e venatorio, che presenta un'agricoltura ormai marginale ed una crescente attrattività per il turismo fuori dall'area protetta (riserva ed area contigua).

Nel territorio della Valdinievole, in particolare intorno al Padule di Fucecchio ed ai suoi affluenti, è già presente una rete di percorsi ciclabili che si sviluppa lungo fiumi, torrenti,

canali e strade secondarie a basso traffico, che richiede di essere integrata, qualificata, attrezzata e valorizzata. Il collegamento dell'area del Padule di Fucecchio con i centri urbani della Valdinievole permette di creare una rete di percorsi ciclabili utilizzabile anche per spostamenti quotidiani.

Con D.G.P. n. 184 del 24 novembre 2011 è stata approvata la proposta di piano del progetto "Rete delle ciclopiste della Valdinievole" relativa all'avvio del procedimento. È stata prodotta una cartografia in scala 1: 25.000 della piana della Valdinievole, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio per quanto riguarda l'individuazione dei percorsi naturali, e con la Federazione Italiana Amici della Bicicletta della Valdinievole (Fiab Onlus), in cui sono stati distinti i percorsi naturali lungo gli argini dei corsi d'acqua e canali, esistenti e di progetto, i percorsi su strade a bassa frequenza di traffico; le piste ciclabili da realizzare; le ciclostazioni.

Una parte consistente del lavoro ha interessato la condivisione del progetto e la concertazione con gli undici comuni della Valdinievole.

Per attuare il progetto sono stati predisposti i seguenti atti:

- Protocollo di Intesa con FIAB Onlus della Valdinievole (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) per promuovere lo sviluppo della mobilità ciclistica nella provincia e per la realizzazione del sistema integrato della "Rete delle ciclopiste della Valdinievole" sottoscritto in data 18 maggio 2011. Lo schema di protocollo di intesa era stato approvato con D.G.P. n. 64 del 5 maggio 2011.
- Protocollo di Intesa con il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio per la valorizzazione ed implementazione dei percorsi naturali ricadenti nel comprensorio del Padule di Fucecchio sottoscritto in data 13 marzo 2012. Con Deliberazione n.190 del 1 dicembre 2011 la Giunta Provinciale aveva approvato il relativo schema di protocollo di intesa.
- Accordo di programma con gli 11 comuni della Valdinievole per l'attuazione delle "strade a bassa frequenza di traffico" consigliate per la bicicletta individuate dal Piano della rete delle ciclopiste della Valdinievole, sottoscritto in data 15 giugno 2012. L'accordo di programma prevede che i comuni appongano su tali strade un'apposita cartellonistica condivisa con la Provincia e la FIAB, indicante il limite di velocità concordato e l'indicazione di strada consigliata per l'utilizzo della bicicletta, oltre all'impegno di mantenere il manto stradale in buono stato di conservazione.

Un altro progetto in materia di mobilità ciclabile è stato effettuato nell'ambito del coordinamento delle iniziative delle tre province di Firenze, Prato e Pistoia, creando un gruppo di lavoro che si è riunito dalla fine dell'anno 2010 fino al 2011, formato dalle strutture tecniche del Governo del Territorio, con il compito di definire delle strategie d'area metropolitana riguardo la mobilità lenta: piste ciclabili ed ippovie. La finalità è stata quella di individuare, dopo una ricognizione delle piste esistenti e di progetto e l'analisi degli attrattori potenziali, una gerarchia di percorsi d'area metropolitana, funzionali ad una mobilità alternativa di natura quotidiana, svincolata dall'esclusivo utilizzo nel tempo libero. ed ha portato alla raccolta dei dati presso il Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Prato per la costruzione di una versione preliminare di cartografia.

E' opportuno pertanto recepire e aggiornare il Piano territoriale di Coordinamento nella parte progettuale con quanto emerso dai suddetti approfondimenti, e, come richiesto dalla normativa regionale, integrare gli elaborati del P.T.C.P. con un vero e proprio **Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica** che va ad integrare e inglobare i suddetti progetti .

Adeguamento del P.T.C.P. riguardo le Aree di Tutela delle falde termali di Montecatini Terme e Monsummano Terme (Provincia di Pistoia) - BIM

L'articolo 18, comma 3 della L.R. 38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali" attribuisce alle Province il compito di individuare le aree di protezione ambientale, mediante inserimento nei Piani Territoriali di Coordinamento, o apposite varianti agli stessi, e dispone che il P.T.C. stabilisca, altresì, ai sensi dell'art. 1, lettera c) della L.R. 1/2005, i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 426 del 31.3.2010, a seguito della abrogazione della Legge n.702 del 22 giugno 1913 che aveva istituito il Bacino Idrologico di Montecatini, disposta con Legge 18 febbraio 2009, n. 9, sono state individuate le misure provvisorie ai fini della tutela e della salvaguardia della falda termale del Bacino termale di Montecatini, secondo quanto contenuto nella disciplina generale del P.I.T. ed in particolare dell'articolo 13 "La città policentrica toscana e il turismo. Prescrizioni".

Ai sensi della L.R. 27 luglio 2004, n.38 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali", deve essere istituito un tavolo tecnico per predisporre una cartografia con relative prescrizioni al fine di tutelare e preservare le falde termali di Montecatini e Monsummano. Pertanto il Comitato Tecnico di Direzione Regionale, in data 15.11.2012 ha costituito un gruppo di lavoro interdirezionale per l' "Elaborazione di linee di indirizzo per l'individuazione delle aree di protezione ambientale del bacino termale di Montecatini e delle relative prescrizioni", al quale ha partecipato anche la Provincia di Pistoia, che ha approfondito i risultati della ricerca condotta dal C.N.R., da cui è emersa la presenza di due sistemi termali distinti e diversamente caratterizzati ma con analogie di vulnerabilità tali da far ritenere opportuna l'individuazione di misure cautelari a protezione sia del bacino di Montecatini sia di quello di Monsummano, al fine di prevenire i rischi di alterazioni di natura quantitativa e/o qualitativa delle falde termali che alimentano le due realtà termali. Si è ritenuto pertanto opportuno procedere alla individuazione cartografica di aree di protezione per entrambe le aree termali prese in esame ed individuarne le relative prescrizioni. In data 3 luglio 2013, presso la sede della Provincia di Pistoia si è svolta la riunione per la consultazione dei Comuni interessati dal provvedimento: Montecatini Terme, Monsummano Terme, Marliana, Massa e Cozzile e Pieve a Nievole, ed è stata rilevata la opportunità di allargare le zone di protezione su aree ricadenti nel territorio del Comune di Serravalle Pistoiese, le cui aree sono state pertanto inserite nella cartografia allegata alla Delibera Regionale.

Pertanto, a conclusione del lavoro del tavolo tecnico, la Delibera Regionale n. N 73 del 03-02-2014 ha approvato gli elaborati contenenti l'individuazione cartografica delle aree di protezione della falda di Montecatini e della falda di Monsummano (allegato A) e le relative prescrizioni (allegato B), fermo restando che fino all'adeguamento del P.T.C. della Provincia di Pistoia ai contenuti della deliberazione e dei relativi allegati, restano in vigore le prescrizioni di cui alla Delibera n.426 del 31.3.2010.

A seguito dell'approvazione della suddetta perimetrazione, è necessario pertanto l'adeguamento del PTCP.

Adeguamento del P.T.C.P. in materia del paesaggio

In materia di paesaggio si ritiene opportuno adeguare il P.T.C.P. vigente ai nuovi contenuti per la parte paesaggistica del P.I.T. presentata al Consiglio Regionale Toscano in corso di approvazione.

Implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Dopo l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005, per l'integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale deliberato con D.G.R. n. 538 del 27/06/2011, la Regione Toscana ha pubblicato la proposta di deliberazione al C.R. n.1 del 17-01-2014 avente per oggetto l'adozione dell'integrazione del PIT con valenza di piano paesistico. L'integrazione approfondisce temi come i paesaggi rurali, le invarianti, gli ambiti ed i beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice dei beni culturali.

L'adeguamento al P.I.T. presentato al Consiglio Regionale si attuerà con la ricognizione dell'individuazione dei Sottosistemi Territoriali di Paesaggio come previsti dalla integrazione del P.I.T. La parte paesaggistica del P.T.C.P. inoltre terrà conto dei Piani Strutturali approvati dopo il 2009 ed i Sottosistemi Territoriali di Paesaggio saranno individuati facendo riferimento ad ulteriori requisiti oltre a quelli dei parametri altimetrici.

Sarà inoltre implementato l'Atlante del Paesaggio che fa parte dei documenti del piano e consente una puntuale e coerente applicazione del Codice del Paesaggio nel territorio provinciale, in una logica di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e di costruzione di nuovi e buoni paesaggi dove necessario. E' stato implementato l'archivio fotografico diviso per comuni ed effettuati sopralluoghi sul territorio provinciale con rilievi fotografici alla luce anche di un confronto con le foto storiche delle stesse zone ed in alcuni casi sono stati effettuati studi specifici dove si rileva l'utilità di questo confronto. L'Atlante del Paesaggio sarà ancora suddiviso nelle tre zone: montagna, pianura e Valdinievole, che diventano così elementi costituenti il quadro conoscitivo della Variante al P.T.C., al fine della elaborazione di aspetti progettuali relativi al paesaggio.

Aggiornamento del P.T.C.P. sui piani di settore - Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012

Tra i piani di settore di competenza provinciale, così come disposto dalla LR 1/05, rientra il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate-Variante 2012, un piano che necessitava da tempo di un aggiornamento dal momento che il primo piano era stato approvato nel 1998.

Nell'ambito del sistema della pianificazione territoriale che si è andata sviluppando a partire dagli anni novanta ad oggi, con la individuazione della struttura P.I.T. – P.T.C. – P.S. – R.U. del procedimento di pianificazione regionale, il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate è venuto a costituire un Piano di Settore ricompreso nell'ambito del P.T.C. sin dal suo primo impianto (D.C.P. 317 del 19/12/2002), oltre che nella sua versione attuale (D.C.P. 123 del 21/4/2009).

In riferimento al P.T.C.P. provinciale, l'articolo cui si collega l'attuale Piano di settore è il seguente:

Articolo 77 - *Infrastrutture di trasporto a servizio dei comprensori sciistici Il P.T.C. individua nella tavola P07 la struttura portante della rete delle infrastrutture di trasporto a servizio dei comprensori sciistici dell'alta Montagna Pistoiese, costituita dal sistema a V dei due collegamenti di progetto dall'area del Ponte Sestaione con il crinale della Doganaccia e con l'alta valle del Sestaione. Tale sistema è finalizzato a migliorare il raccordo tra i comprensori sciistici dell'Appennino Tosco-Emiliano. In sede di revisione del Piano di cui all'art. 74, dovranno essere verificate le modalità di tali raccordi e la relativa fattibilità ambientale ed economica. I collegamenti indicati nella tav. P07 sono pertanto elementi integranti e di supporto della rete degli impianti di risalita e piste da sci indicate e disciplinate nel Piano Provinciale delle aree sciistiche attrezzate. Gli strumenti della pianificazione territoriali dei Comuni di Abetone e Cutigliano, devono salvaguardare gli ambiti previsti dal piano o da atti di programmazione sovraordinati inserendo dette previsioni nella propria cartografia di progetto. I Comuni dovranno dimensionare le aree a servizio delle stazioni, tenendo conto delle attrezzature da realizzare (posteggi, biglietterie, servizi pubblici, attrezzature) ed in relazione all'importanza del nodo.*

Unitamente a tale implementazione di strumenti pianificatori cui il Piano di Settore interagisce e viene a far parte, occorre rilevare l'entrata in vigore dei seguenti piani:

- Piano di indirizzo territoriale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.72 del 24 luglio 2007;
- Piano di indirizzo territoriale con valore di Piano Paesaggistico in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio - Adozione con D.C.R. n. 32 del 16 giugno 2009 del Piano paesaggistico che ha implementato i contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.), in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio; All'interno dei vari elaborati adottati, si ritrova la scheda dell'ambito n.5 relativo alla Montagna Pistoiese, con indirizzi e criticità individuate puntualmente.

In riferimento alle attività sportive invernali che si svolgono nel comprensorio montano pistoiese, appare evidente come nel tempo si siano determinate tutta una serie di necessità di rivedere il sistema strutturale esistente, legate sia alla evoluzione tecnologica che hanno avuto le moderne impiantistiche di risalita, con considerevoli aumenti della portata oraria, che alla necessità di conferire geometrie alle piste di discesa rendendole compatibili con la evoluzione dei materiali e delle tecniche di sci, oltre che delle norme di sicurezza da garantire in rapporto al numero di utenze.

Nel contesto delle norme che regolano e riguardano gli impianti di trasporto a fune e le piste da sci, le norme regionali che hanno indirizzato la redazione del Piano Provinciale esistente sono costituite da:

- L.R.T. 13/12/1993 n. 93 (BURT n. 76 del 23/12/1993)
- D.C.R.T. 31/1/1995 n. 23 (BURT n. 56 del 30/8/1995)

Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 226 del 8 luglio 2011 avente per oggetto “Indirizzi e orientamenti strategici propedeutici all’avvio del procedimento per la redazione della variante generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate” sono stati delineati gli indirizzi per la formazione dell’atto di avvio del procedimento di Variante generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate della Provincia di Pistoia, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.38 del 28/2/1997. Per la valutazione ambientale è stata altresì attivata la procedura ai sensi dell’art. 23 della LR 10/10 e s.m.i., in quanto il piano precedente approvato nel 1997 non aveva nessun tipo di valutazione ambientale e pertanto si è dovuto procedere ad elaborare il Documento Preliminare VAS ai fini dell’avvio del procedimento di VAS ai sensi dell’art.23 della LR 10/10 ed inviato a tutti i soggetti competenti in materia ambientale ed interessati dal Piano; a seguito dei contributi pervenuti da parte di vari enti è stato quindi elaborato il Rapporto Ambientale VAS, ed i vari elaborati di piano.

La Variante Generale al Piano è stata adottata con DCP n.267 del 13/12/2012, ed a seguito sono pervenute n.15 osservazioni da parte di vari Enti, cui è seguita una puntuale istruttoria e per ognuna di esse è stata redatta una scheda di controdeduzione.

Al fine di sviluppare il confronto con tutte le componenti istituzionali, tecniche, delle categorie economiche, sociali ed ambientaliste sono effettuati alcuni incontri tecnici con diversi Enti pubblici e società gestori degli impianti, nonché alcuni sopralluoghi sul Comune di Abetone e Cutigliano.

Infine con Delibera del Consiglio Provinciale n. 184 del 19 dicembre 2013 è stato approvato.

Il piano di settore così come approvato Piano di Settore essendo quindi ricompreso nell’ambito del P.T.C. ed individuandosi come strumento di coordinamento di tale attività e di indirizzo nei confronti degli strumenti urbanistici comunali, dovrà quindi essere inserito nella variante al PTCP.

Aggiornamento del P.T.C.P. sui piani di settore – Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti

Le Province di Firenze, Pistoia e Prato, appartenenti ad A.T.O. Toscana Centro, secondo la vigente normativa in materia di rifiuti, hanno redatto un unico piano interprovinciale che deve essere costituito dallo stralcio inerente i rifiuti urbani e dallo stralcio inerente i rifiuti speciali anche pericolosi. Con deliberazione di Consiglio Provinciale di Pistoia n. 281 del 17 dicembre 2012 la Provincia di Pistoia ha approvato il Piano Interprovinciale dei Rifiuti di ATO Toscana Centro per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, dei RUB, dei rifiuti di imballaggio e dei rifiuti contenenti PCB della Provincia di Firenze, Prato e Pistoia, ratificando l'Accordo stipulato ai sensi dell'art. 12 bis, comma 2 della L.R. 25/1998 e s.m.i. e della L.R. 10/2010.

Il P.T.C.P. vigente recepisce nella tavola di Quadro conoscitivo QC12 il piano di settore sulla gestione dei rifiuti. Risulta quindi da aggiornare la suddetta tavola.

Aggiornamento del P.T.C.P. al Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)

Il nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2012-2015, in sostituzione del vecchio PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) presenta, quale importante elemento di novità rispetto alla passata programmazione, la confluenza al proprio interno del Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e del Programma regionale per le Aree Protette. Sono esclusi dal PAER i temi legati alla qualità dell'aria e ai rifiuti, oggetto di appositi Piani Regionali e soggetti alla procedure della L.R. n. 1/05 in quanto atti di governo del territorio. Il PAER contiene misure riguardanti tutte le matrici ambientali ed energetiche ma si muove in un contesto eco-sistemico che impone particolare attenzione rispetto al tema dei cambiamenti climatici.

La proposta di piano e i relativi allegati sono stati approvati dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 2013 e successivamente trasmessi al Consiglio regionale per la loro adozione. Il PAER è uno strumento aggiornato per affrontare la nuova programmazione nazionale e la nuova programmazione comunitaria per il ciclo 2014-2020, consentendo di definire attraverso uno strumento unitario le politiche regionali in materia di ambiente ed energia.

Per ognuno di questi temi il PAER riporta una ricognizione di massima degli interventi necessari a mettere in sicurezza il territorio e ne definisce i fabbisogni finanziari:

- Programma Straordinario degli Interventi Strategici Risorsa Idrica
- Difesa del Suolo e Cambiamenti Climatici In Toscana
- Interventi Strategici per la Difesa della Costa
- Programma Pluriennale per la Sicurezza Sismica
- Strategia regionale per la biodiversità terrestre e marina

Recepimento del P.T.C.P. degli adempimenti previsti dalla L.R. 11/2011 in materia di impianti fotovoltaici

La L.R. 21 marzo 2011 “Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39 (disposizioni in materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio)” prevede all’art. 7 che la provincia, sentiti i comuni interessati, possa presentare alla Giunta Regionale una diversa perimetrazione delle aree non idonee all'interno delle aree a denominazione di origine protetta (DOP) e all'interno delle aree a indicazione geografica protetta (IGP), che al momento coprono tutto il territorio provinciale.

La Provincia di Pistoia ha ottemperato a tale disposizione con D.G.P. n. 81 del 16 giugno 2011. Il P.T.C.P. verrà pertanto adeguato con tali indicazioni.

Adeguamento del P.T.C.P. previsto dall’art. 80 comma 7 della Strategia per il Territorio Rurale prevista dal Titolo IV Capo I della Disciplina del P.T.C.P. vigente in materia di Territorio Rurale: Struttura Agraria

La Variante del P.T.C.P. aggiornerà la banca dati e la Tavola di Progetto relativa con gli ulteriori dati in possesso dell’Ufficio competente per la Pianificazione del Territorio Rurale. La banca dati e la tavola di progetto relativa, costituiranno il riferimento per i Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale istituiti ai sensi dell’art. 42 della L.R. 3 Gennaio 2005, n. 1 e dell’art. 9 del D.P.G.R. del 09/02/2007 n. 5/R e successive modifiche ed integrazioni.

Aggiornamento della Disciplina del P.T.C.P. per il Territorio Rurale

In relazione alle esperienze maturate con le istruttorie dei P.A.P.M.A.A. viene ritenuto opportuno inserire alcune tabelle e parametri di specificazione ed implementazione in particolar modo in riferimento al dimensionamento di mense, refettori, spogliatoi e servizi igienici a servizio delle aziende agricole e per quanto riguarda le aziende cerealicolo-foraggere che svolgono anche attività di allevamento di bestiame. L’adeguamento permetterà una migliore applicazione della normativa in relazione alle argomentazioni trattate.

Adeguamento Decreto Legislativo n. 235/2010 : Rilascio Data Base del P.T.C.P. in modalità Aperta

Il Codice dell'Amministrazione Digitale Decreto legislativo n. 235/2010 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69

che prevede che le banche dati delle Pubbliche Amministrazioni siano rilasciate come dato aperto mediante apposita licenza d'uso.

Prevediamo pertanto di rendere aperti tutti i data base geografici del Quadro Conoscitivo e di Progetto del PTCP, di cui la Provincia di Pistoia è titolare, con il relativo catalogo dei metadati previsto per questo tipo di dato (2007/2/EC - Direttiva INSPIRE).

Enti e organismi pubblici eventualmente competenti a fornire apporti tecnici

Sono stati individuati i seguenti enti e organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad integrare il quadro conoscitivo di cui all'art. 15 comma 4) lett. c) della L.R. 1/2005:

- Regione Toscana
- Regione Emilia Romagna
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Firenze, Prato e Pistoia;
- Provincia di Bologna
- Provincia di Modena
- Provincia di Lucca
- tutti comuni della Provincia di Pistoia;
- Autorità di bacino del Fiume Arno
- Autorità di Bacino del Fiume Serchio
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Autorità di Bacino del Fiume Reno
- Consorzio di Bonifica n. 3 – Medio Valdarno
- Consorzio di Bonifica n. 4 – Basso Valdarno
- Corpo Forestale dello Stato, ufficio territoriale per la Biodiversità di Pistoia
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana di Pistoia (A.R.P.A.T.)
- Ufficio Tecnico U.R.T.A.T.
- Azienda USL n. 3 Area Pistoiese
- A.A.T.O.1

Il **termine** entro il quale devono pervenire alla scrivente amministrazione gli eventuali contributi e gli atti di assenso è stabilito in **90 (novanta) giorni** dal ricevimento del presente Documento di Avvio del procedimento per la Variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C.P..

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica

Con il termine Valutazione Ambientale Strategica (VAS), disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, viene indicato il processo nel quale si intende assicurare che nella formazione di un piano o programma e preliminarmente alla sua approvazione siano presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione del piano stesso.

La Regione Toscana disciplina tale procedimento con la L.R. n. 10 del 12 febbraio 2010, recependo la disciplina in materia contenuta nella normativa nazionale del D. Lgs n. 152 e s.m.i..

La procedura di VAS è finalizzata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per l'elaborazione del progetto e delle relative norme, documentando inoltre le motivazioni alla base delle scelte strategiche, in modo che sia garantita la coerenza delle scelte con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

La procedura della VAS di cui alla L.R. 10/2010 è stata modificata dalla L.R. 17 febbraio 2012, n. 6. La normativa introdotta elimina le duplicazioni tra valutazione ambientale strategica e valutazione integrata dei piani non soggetti a VAS. Come si legge nel preambolo della L.R. 6/2012, è emersa la necessità di ricondurre ogni valutazione di sostenibilità ambientale dei piani urbanistico territoriali alla VAS, evitando un'inutile duplicazione delle procedure e dei contenuti di questa valutazione con quelli della valutazione integrata. Per maggior chiarezza è stato introdotto l'art. 5 bis alla LR 10/2010, specifico per gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio da assoggettare a VAS.

In sintesi la normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica è costituita da:

- Normativa Comunitaria:
 - Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Normativa Nazionale:
 - D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D. Lgs 4/2008 e D. Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS;
 - D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*;
 - D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*.
- Normativa Regionale:
 - L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 *"Norme per il Governo del Territorio"*;
 - L.R. del 12 febbraio 2010, n. 10, e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010) *"Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza"*, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS;

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 23 giugno 2011, n. 24/R “Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell’articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell’articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza);
- Decisione della Giunta Regionale Toscana n. 2 del 27.6.2011, pubblicata sul Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011, contenente “Modello analitico per l’elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali”;
- L.R. 6 del 17/02/2012 - “Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005.”

Alla data della redazione della Variante generale al P.T.C.P., il 2009, la L.R. 1/2005 prevedeva l’assoggettamento del piano alla Valutazione Integrata, verificando le coerenze interne ed esterne del piano e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana. La Variante generale del P.T.C.P. del 2009 è stata sottoposta alla verifica ai fini della Valutazione di incidenza dei siti Natura 2000 presenti sul territorio della provincia.

Il Rapporto Ambientale finale conterrà i dati aggiornati dell’agenzia ARPAT, che ha pubblicato i risultati di un monitoraggio ambientale relativo alla qualità delle acque superficiali (fiumi e laghi), e sotterranee i cui dati sono entrati a far parte di una banca dati “MAS”. I suddetti dati relativi al monitoraggio sono riportati nella pubblicazione “*Annuario dei dati ambientali 2012*” che appunto tratta gli argomenti relativi alle risorse essenziali: acqua, aria, suolo, nonché agenti fisici come rumore, radiofrequenze ed elettrodotti. Infine sono stati pubblicati dati sui depuratori, inceneritori e aziende a rischio di incidente rilevante. Tutti questi dati dovranno entrare a far parte del Rapporto Ambientale VAS ai fini dell’aggiornamento del PTCP e del relativo monitoraggio futuro.

Per gli adempimenti della Valutazione Ambientale Strategica della presente variante di adeguamento e aggiornamento al P.T.C.P., al fine di garantire il massimo livello possibile di protezione ambientale, vista l’entità e la tipologia della Variante, si procederà alla fase preliminare stabilita dal processo di Valutazione Ambientale Strategica all’art. 23 della L.R. 10/2010.